

VANITY FAIR

TRAVELLER . NOVITÀ

Ma se non scieremo, potremo comunque andare in vacanza sulla neve?

25 NOVEMBRE 2020

di ENRICO MARIA CORNO



È (quasi) ufficiale che tra Natale e l'Epifania non si scierà sull'arco alpino italiano. Invece è molto possibile che in montagna (nella propria regione) ci si possa andare. Se sì, cosa faremo?

Prenotiamo o non prenotiamo? Questo è il dilemma di chi ha l'abitudine di trascorrere qualche giorno sulla neve durante le vacanze di Natale in famiglia o con gli amici. E poi: avrà senso andare in montagna anche con gli impianti di risalita chiusi? Ristoranti, rifugi e alberghi saranno comunque attivi?

Lo status quo

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in tutte le interviste televisive che ha rilasciato ieri, è stato inequivocabile: «**A Natale non si scierà nemmeno se tutte le Regioni diventassero gialle.**»

Non possiamo rischiare in alcun modo di vivere un terzo lockdown».

Affermazioni che non lasciano margine a trattativa – almeno fino al post vacanze e a gennaio – e a cui inevitabilmente gli impiantisti di tutta Italia dovranno attenersi, nonostante alcuni campioni dello sci (per esempio Thoni e Tomba) e presidenti di regioni chiedano di non fermare lo sci.

Al di là di ogni considerazione sul merito che lasciamo a virologi ed economisti, è molto probabile che prima di Natale **regioni «rosse» come Lombardia e Piemonte diventino «gialle»** ma è altrettanto probabile che, nel prossimo Dpcm (che sarà formalizzato il prossimo 3 dicembre) verranno prese nuove misure restrittive sugli spostamenti: dovrebbe infatti essere possibile muoversi all'interno di ciascuna regione gialla senza autocertificazione **ma non spostarsi tra regioni** (resta comunque da vedere come verranno gestiti i ricongiungimenti familiari nella settimana di Natale). Insomma se sembra probabile che potremo andare in montagne (nella nostra regione), quello che è sicuramente possibile sarà fare **ogni genere di attività fisica e sportiva in forma individuale, all'aperto e con i corretti distanziamenti.**

Nuove vacanze sulla neve

Cosa faremo senza poter sciare? «Lo **sci di fondo**, ad esempio. Lo **sci fuoripista e lo scialpinismo** che non necessitano di impianti di risalita. **Escursioni in neve fresca con le ciaspole e lunghe passeggiate a piedi su sentieri di neve battuta.** Potremo giocare con i bambini sullo slittino e pedalare sulla neve con le fat-bike», ci racconta **Luca Moretti, presidente e AD di Livigno Tourism.** Proprio Livigno sarà una delle poche località alpine dove tutti gli alberghi e tutte le attività “non sciistiche” saranno aperte. «La nostra è una situazione particolare», ci racconta **Luca Moretti, presidente e AD di Livigno Tourism.**

«Al di là del fatto che siamo fortunati ad avere sempre un innevamento naturale da novembre a maggio, siamo l'unica stazione su tutte le Alpi a poter contare su numerose **piste per il freeride e per lo scialpinismo in aree controllate**, il che significa che lo sciatore può risalire la montagna camminando o con le pelli di foca per poi scendere tra i boschi e lungo i pendii senza alcun pericolo di valanghe e in piena sicurezza. Questo modo di intendere la montagna invernale apre al mercato dello sci sostenibile che sta riscuotendo un sempre maggior successo. Poi a questo aggiungiamo anche **lo sci di fondo: sulla nostra pista nel fondovalle già oggi ci sono centinaia di appassionati che, pur mantenendo le dovute distanze, possono praticare ogni pomeriggio**, dopo gli allenamenti mattutini riservati alle squadre nazionali». Livigno pensa anche alle famiglie, tanto che sono già cominciati i lavori **per una sorta di snowpark vicino al centro del paese per i più piccoli dove si potrà andare con lo slittino e sui gonfiabili:** «Questo permetterà a tutte le strutture di tenere aperto. Aspettiamo ancora le direttive per la gestione dei centri benessere ma a Natale saremo in grado di ospitare al meglio tutti i lombardi che vorranno venire a trovarci».

Località aperte (altre meno)

Quali sono le località dove è presumibile che rimanga tutto aperto a Natale anche senza impianti perchè il volume dei turisti in arrivo dalla propria regione è sufficiente a giustificare le aperture? **Livigno, Ponte di Legno**, le piccole località sulle **Prealpi bergamasche, Sestriere e Sauze**. All'estremo opposto dell'offerta invernale del turismo alpino troviamo località come Arabba, sulle Dolomiti, il quarto vertice del celebrato Sellaronda, l'itinerario sciistico più famoso del mondo. Si trova all'interno dei confini della Regione Veneto a 1600 metri di quota appena sotto il Passo Pordoi, conta solo 300 abitanti, qualche decina di alberghi e poche seconde case. Un paesino che vive quasi esclusivamente di sci. «Se mi chiede se ci sono ragioni per venire ad Arabba anche con gli impianti chiusi le dico che qui c'è **l'aria più pulita delle Alpi e i percorsi con le ciaspole più belli delle Dolomiti**. Se mi chiede se gli alberghi saranno aperti tra Natale e l'Epifania con gli impianti chiusi non posso rispondere», ci dice **Michela Lezuo**, presidente di Arabba Fodom Turismo. «Nessuno è in grado di dirlo. Devono cambiare molte cose. I ristoranti oggi chiudono ancora alle 18. Apriranno anche la sera? **E a un albergatore di Arabba converrà tenere aperto per ospitare una comitiva di trenta padovani che arrivano qui solo per una notte?** Siamo tutti in stand-by. A Natale non tutto sarà aperto, questo è chiaro, e ci sarà sicuramente una politica dell'accoglienza che prevederà un ritocco dei prezzi al ribasso, non fosse altro che saltano i previsti cenoni di Natale e Capodanno. Ci sarà anche la possibilità in quel periodo di fare soggiorni più brevi quando solitamente non si sarebbe potuto prenotare meno di sei pernottamenti».